



GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

31

I bambini: la via giusta per il Regno

1. In preghiera

Gesù, i bambini! "Lasciate che i bambini vengano a me, e non glielo impedito!". Tu ti sei identificato in loro, cosicché chi accoglie loro, accoglie te, accoglie il Padre.

Ti corrono incontro, ti abbracciano: come è vero che per te sono i prediletti. Tu amante dei piccoli, ci dici che chi si fa piccolo come uno di loro, entra nel regno dei cieli. Loro sono scartati, disprezzati, non contano niente, per la società.

Gesù ti affido i bambini, asciugua le loro lacrime, guarisci le loro amarezze. Grazie perché li stimi e li ami. Grazie perché accogli e ami tutti coloro che confidano e si affidano a te, accettano umilmente la propria condizione di vita, sapendo di avere in cielo un Padre che li ama e li vuol colmare di tenerezza e di gioia. Amen!

2. Ascoltiamo la Parola: Marco 10,13-16

¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non

entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

3. Approfondiamo un po'

Gesù ha partecipato alla festa della Dedicazione del Tempio a Gerusalemme. Quindi risale dalla Perea verso la Galilea e alla fine di febbraio dell'anno 30, si rimette in viaggio per la Città Santa, attraversando la frontiera fra la Galilea e la Samaria, poi scende verso la riva del Giordano per raggiungere Gerico e di qui risalire a Gerusalemme.

Un viaggio lungo che egli, però, occupa istruendo gli Apostoli, le molte persone che lo seguono ed anche le famiglie che incontra nei villaggi. È una catechesi intensa e profonda, espressa con parabole, guarigioni, brevi conversazioni su argomenti come la preghiera, l'indissolubilità del matrimonio, la sequela del Maestro, ecc.

Arriva presso un villaggio. Vi entra e si ferma con i suoi discepoli per ristorarsi e cercare un po' di riposo. Tutti avevano sentito dire le "grandi cose" compiute dal giovane Maestro di Nazareth, per cui lo accolgono con molta gioia; molti si avvicinano per offrirgli la casa, dove riposarsi in tranquillità.

Gesù entra in una casa, accettando la cordiale ospitalità di una famiglia e si mette a parlare forse rispondendo a qualche domanda o forse dando degli insegnamenti. Arrivano anche delle mamme con i bambini; li conducono per mano o li portano sulle braccia. Sono tanti e, come sanno fare i bambini, si mettono a gridare di festa e di gioia. I discepoli reagiscono male a tanto chiasso perché disturbano il Maestro. Egli stava insegnando e non doveva essere distratto da un'invasione di estranei. È vero che in oriente tutti possono entrare nelle case dei vicini, ma non quando in quella casa avviene una conversazione familiare e importante.

Per cui i discepoli si mettono a sgridare i bambini insieme alle loro mamme. E lo fanno con tale chiasso che Gesù si accorge, *"s'indignò e disse loro: Lasciate che i bambini vengano a me"*, una espressione graditissima alle mamme e che ha aumentato il clamore di quei bambini.

La famiglia e i discepoli lasciano il posto, i bambini e le mamme entrano contenti, e schiamazzando assalgono Gesù: chi gli sale sulle ginocchia, chi gli prende la mano, chi lo accarezza, chi lo vorrebbe abbracciare e baciare. Vedo Gesù che gradisce e indugia ad accogliere i gesti affettuosi e innocenti dei bambini.

Ha poi un insegnamento da dare ai discepoli, considerando quelle creature fragili, deboli, emarginate dagli adulti e dalla società del tempo. Ma poi il Maestro stesso rende più affettuosa la sua accoglienza di questi piccoli, oggetto di scarto e disprezzo, con gli abbracci e la benedizione. Qualche mamma si avvicina e fa presente a Gesù la malattia del figlio. E lui con tenerezza abbraccia e guarisce, trasformando quell'incontro improvvisato in una meravigliosa festa. C'è un giovane poco lontano che, colpito da questa scena commovente, trova il coraggio di avvicinarsi a Gesù e chiedergli qualcosa circa la vita eterna (*Mt 19,16-30*).

4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo

Nella casa del villaggio resto nel mio angolino. Voglio osservare Gesù come avvicina i bambini. So che anche oggi tanti bambini non sono amati. Tu, Gesù, no, non escludi nessuno. Anche i più discoli trovano le tue braccia aperte e teneramente accoglienti. Come vorrei essere un piccolo come loro per essere abbracciato e benedetto. Mi metto tra loro e, da ultimo, ricevo l'abbraccio e sento la mano benedicente sul mio capo. Il calore del tuo affetto mi avvolge: Come vorrei stringerti per sempre! E mi

risuona nel cuore la tua parola: *"Chi accoglie uno solo di questi bambini accoglie me"* (Mc 9,37).

Diventare bambino, non importa se scartato e disprezzato, però amato da te. Il chiasso dei bambini che salutano Gesù non mi disturba, ma rende più forte il messaggio, che in silenzio mi fermo a meditare.

*** "Lasciate che i bambini vengano a me"**

"Nel mondo antico in generale, e anche in Palestina, nonostante non mancassero testi che affermavano che i bambini sono la benedizione di Dio, il bambino era un essere senza diritto, non aveva peso nella società. È per questo che Gesù lo prende come tipo dell'emarginato, come la personificazione di colui che non conta. In netta antitesi contro questa mentalità, Gesù afferma che il Regno *"appartiene a quelli come loro"*.

Il bambino non è qui il rappresentante di una virtù (come se dicesse che il Regno appartiene agli innocenti e ai disponibili), ma piuttosto di una condizione", condizione di fragilità e di non considerazione. Essi sono considerati, dunque, un fastidio, un peso, qualcosa da lasciare in disparte o addirittura da scartare.

Proprio gli scartati, coloro che sono di peso e di fastidio, ammalati o annoiati, sono attesi da Gesù: *"Venite a me, voi tutti!"*. Gesù accoglie tutti, anzi dimostra che i bambini sono i privilegiati!

"Lasciate che i bambini vengano a me!". Comprendo il desiderio di Gesù di non allontanare nessuno, di non scartare nessuno, e anzi dimostra di cercare i più fragili. In Gesù tutti ritrovano la loro dignità di creature e di figli di Dio, appunto creati a immagine e somiglianza di Dio. In questo ordine di Gesù scopro tutto il discorso di apertura alla vita nelle famiglie, di educazione e formazione dei ragazzi da parte degli adulti, genitori e insegnanti. Ma in modo specifico colgo anche l'invito di porta-

re i bambini, i ragazzi a Gesù perché si incontrino con lui, e quindi l'impegno e il dono di una formazione religiosa da parte delle famiglie e delle comunità locali. Gesù vuol incontrarsi con tutti per farci crescere ed entrare nel Regno al fine di salvarci. Non vuol escludere nessuno. Come ha cercato la pecora smarrita (Lc 15), come ha cambiato itinerario per incontrare la donna samaritana (Gv 4). Ma occorre farsi accogliere da Gesù!

Gesù vuole che non impediamo ai bambini di andare da lui, anzi desidera che li conduciamo a lui, per incontrarlo, per entrare in amicizia con lui. Come aiuto ad avvicinarsi a Gesù le persone più deboli o fragili della mia comunità?

Per gli sposi: *Ci sono dei momenti nei quali tra noi ci escludiamo? In che modo cerco di vincere questa tentazione?*

*** "A chi è come loro appartiene il regno di Dio"**

L'episodio pone a confronto i discepoli che scacciano i piccoli e Gesù che li accoglie con gioia e bontà. C'è un conflitto tra l'insegnamento di Gesù e l'azione pratica dei discepoli. Infatti i discepoli sgridano i bambini, mentre Gesù aveva detto di accoglierli. La reazione dei discepoli mette in evidenza una loro incomprendenza della natura del Regno e delle modalità per entrarvi.

I discepoli, conforme alla mentalità del tempo, erano convinti che il Regno di Dio era dovuto a tutti coloro che osservavano fedelmente la Legge di Mosè e che i peccatori, i malati, le persone che non contano e dipendono dagli altri (come i bambini) non ne avevano diritto. Al contrario Gesù insegna, questa volta arrabbiandosi, che nel Regno, nella salvezza non possono entrare coloro che si sentono adulti, indipendenti, autosufficienti, autonomi, bensì chi si sente un bambino, cioè uno che ha bisogno di Dio e degli altri.

Per entrare nel Regno perciò non ci sono meriti o diritti acquisiti da accampare, ma un cammino quotidiano per uscire dalla tentazione dell'autosufficienza per affidarsi a Dio. Gesù evidenzia lo stato dei bambini e sgrida i discepoli, invitandoli a passare dalla loro mentalità a quella del Maestro, insegnata poco prima (Mc 9,36-37)!

Dunque Gesù mette a confronto il bambino e l'adulto. Mentre nella mentalità del mondo conta l'adulto, nel pensiero di Gesù si fa strada il bambino.

"Il Salvatore ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia" (Tt 3,5).

Mi sembra importante, davanti a questa parola di Gesù, non solo avere un tratto di benevola accoglienza dei piccoli, ma di interrogarci continuamente davanti a loro se abbiamo il loro spirito di dipendenza e affidamento per entrare nella salvezza portata e donata da Gesù per sua esclusiva misericordia.

Anch'io voglio entrare nel Regno di Dio, nella salvezza. Quale importanza do al mio impegno, ai miei sforzi, e quale posto riservo alla grazia di Dio?

Per gli sposi: *Nel nostro cammino di sposi in cui vogliamo crescere nell'amore, quale riferimento faccio alla grazia ricevuta nel sacramento del matrimonio?*

*** "Prendendoli tra le braccia, li benediceva"**

L'evangelista, con significative pennellate, descrive una scena commoventissima. In questo momento ho davanti agli occhi tante immagini che raffigurano Gesù circondato dai bambini. Il testo usa alcuni verbi. Il primo all'inizio del brano, gli altri alla fine.

"Perché li toccasse". Altra traduzione dice *"accarezzasse"*. Notiamo l'importanza attribuita al contatto nell'attività di Gesù. Talvolta sono i malati (Mc 5,27.28.30.31)

che vogliono toccare Gesù (3,10; 6,56) e altre volte è Gesù che tocca i malati (Mc 1,41; 7,33; 8,22): il contatto fisico avvicina le persone, ne unisce i cuori e le anime. (In questi tempi di pandemia quanto avvertiamo il bisogno di contatto!).

"Prendendoli tra le braccia". Gesù esprime in modo plastico con questo gesto la sua semplicità di rapporti e la sua tenerezza nell'accoglienza.

"Li benediceva imponendo le mani su di loro". Noi pensiamo oggi ad un segno di croce sui bambini, ma era semplicemente il gesto di chi vuole mettere in risalto la sua benevola protezione, trasmettere le ricchezze spirituali che possiede, e invocare l'aiuto dall'Alto.

Gesù ci insegna soprattutto ad accogliere i bambini ed anche coloro che sono deboli, fragili, o hanno qualche debolezza e quindi necessitano di conforto e di aiuto.

Lui mette insieme delicatezza, benevolenza, affetto, tenerezza e bontà. Il suo non è un gesto di possesso o sfruttamento del bambino e neppure un far colpo sulla sua ipersensibilità. Ma il modo di trasmettere tanti doni spirituali di cui Gesù è ricco ed anche sensazioni ed energie umanamente positive.

Dio ha sempre le braccia aperte. Basta guardare la croce. Davanti a Gesù e alla sua Parola considero che tipo di accoglienza offro agli altri, soprattutto ai più deboli?

Per gli sposi: *"Io accolgo te" sono le parole del rito matrimoniale. Quali gesti di affetto ti offro nelle varie situazioni (gioia, tensione, silenzio)?*

5. Conclusione

È un giovane medico francese, trent'anni. Rimpiazzò un collega per accompagnare 300 malati a Lourdes nel luglio del 1903. Non credeva in Dio né nei miracoli. Era

uno scienziato che credeva solo nella ragione. In un libro ha raccontato la sua avventura spirituale a Lourdes. Portando i malati all'ospedale, si avvicinò alla stanza che occupava una giovane malata di peritonite tubercolosa. A lei vennero fatte delle abluzioni con dell'acqua miracolosa della Vergine. Lo sguardo del medico si posò sulla malata. Concentrò lo sguardo su di lei. D'un tratto il medico si sentì impallidire nel vedere all'altezza della cinta della malata che la coltre stava scendendo, a poco a poco, fino al livello del ventre. Erano quasi le quattro. Quella ragazza agonizzante poco prima era quasi guarita. Alla sera, la ragazza vedendo il dottore, disse: "Dottore, sono completamente guarita". Il medico si recò alla grotta, si sedette con la testa fra le mani, mentre dal fondo della sua anima scaturiva una preghiera! Sai chi è questo convertito? Conosci la sua storia? Cerca e cerca il suo libro "*Viaggio a Lourdes*" per leggerlo.

Don Piero

Gennaio 2021